IL LIBRO TIBETANO *dei* MORTI

LA GRANDE LIBERAZIONE NELL'UDIRE NEL BARDO

COMMENTO E TRADUZIONE DI
Chögyam Trungpa
e
Francesca Fremantle

Questo libro potrebbe essere anche chiamato "Il libro tibetano della nascita", giacché non si riferisce alla morte come tale, ma a un concetto di morte completamente diverso. È un "Libro dello spazio". Lo spazio contiene nascita e morte, lo spazio crea l'ambiente in cui si agisce, si vive e si respira; è l'ambiente fondamentale che fornisce l'ispirazione di questo libro.

Ubaldini Editore - Roma

C. TRUNGPA - F. FREMANTLE: IL LIBRO TIBETANO DEI MORTI

UBALDINI
ROMA

IL LIBRO TIBETANO DEI MORTI

LA GRANDE LIBERAZIONE NELL'UDIRE NEL BARDO

Traduzione e commento a cura di

Chögyam Trungpa
e
Francesca Fremantle

Il Bardo Thötröl appartiene a una serie di istruzioni sui sei metodi di liberazione: attraverso l'udire, attraverso l'indossare, attraverso il vedere, attraverso il ricordare, attraverso il gustare e attraverso il toccare. I testi di queste istruzioni furono composti da Padmasambhava e sepolti sui monti Gampo, nel Tibet centrale, dove, più tardi, il grande maestro Gampopa fondò il suo monastero. Molti altri testi e oggetti sacri furono sepolti ovunque in vari luoghi del Tibet, e sono noti come terma, 'tesori nascosti'. Padmasambhava trasmise il potere di scoprire i terma ai suoi venticinque discepoli principali e i testi del Bardo furono scoperti da Karma Lingpa, incarnazione di uno di quei discepoli.

Liberazione qui significa che chiunque venga in contatto con questo insegnamento (sia con dubbi che a mente aperta) sperimenta, per il potere di trasmissione contenuto in questi tesori, un improvviso lampo di illuminazione.

Karma Lingpa apparteneva alla tradizione Nyingma, ma i suoi discepoli erano tutti di tradizione Kagyü. Egli trasmise i sei insegnamenti a Dödöl-Dorje, tredicesimo Karmapa, che a sua volta li trasmise a Gyurme-Tenphel, ottavo Trungpa. La trasmissione di questi insegnamenti fu tenuta viva nei monasteri di Surmang, della linea di discendenza dei Trungpa, e da lì, di nuovo, essi si diffusero nella tradizione Nyingma.

Il Bardo Thötröl tratta della natura della mente e delle sue proiezioni — meravigliose o terribili, pacifiche o irate — che sembrano esistere oggettivamente e abitare nel mondo esterno. In particolare descrive queste proiezioni come appaiono immediatamente dopo la morte, molto più incombenti dal momento che la coscienza non è più ancorata e difesa dal suo legame con un corpo fisico. Il Bardo insegna a riconoscere queste forme terrificanti e seducenti e a raggiungere, grazie a tale riconoscimento, lo stato dell'illuminazione.

* * *

Chögyam Trungpa Tulku Rinpoce, nato in Tibet nel 1939, fu riconosciuto come undicesima reincarnazione di Trungpa Tulku e destinato fin dall'infanzia al grado di Generale dei monasteri di Surmang nel Tibet orientale. Fuggito dal Tibet in seguito all'occupazione cinese del 1959, fu prima in India e poi a Oxford, dove ha studiato per quattro anni religione comparata e psicologia. Nel 1970 si è stabilito negli Stati Uniti, dove ha fondato diverse comunità contemplative buddhiste e una comunità terapeutica (in cooperazione con alcuni psicologi). Ha pubblicato vari libri, tra cui *Al di là del materialismo spirituale* e *Il mito della libertà* (pubblicati in questa collana), *Nato in Tibet* (un'autobiografia tradotta in italiano, Milano 1975), *Meditation in Action* e *Mudra* (un testo di poesie).

L. 3.400